Finanziaria regionale anti-Covid, il testo messo a punto dall'assessore alle Attività Produttive, Turano, è il primo che va al traguardo

Aiuti a fondo perduto, in Sicilia c'è il bando

Il budget è di circa 128 milioni e prevede contributi alle piccole imprese danneggiate dal lockdown. La procedura per richiedere i soldi sarà quella del click day: piattaforma già testata

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il bando è pronto e sarà pubblicato in Gazzetta entro 15 giorni divenendo così il primo che mette in palio i soldi della Finanziaria anti-Covid approvata ormai oltre quattro mesi fa. Si tratta di 128 milioni circa che assegnano un contributo a fondo perduto alle imprese danneggiate dal lockdown.

È probabilmente la misura emergenziale più attesa, quella che sta arrivando al traguardo. Il bando messo a punto dall'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha la dotazione maggiore in assoluto: anche se rispetto ai 150 milioni annunciati a fine aprile si è scesi a circa 128. Somme ritagliate dai piani di investimento dei fondi europei che sono rimasti irrealizzati dal 2014 a oggi.

Aiuti solo alle microimprese

Il bando è stato costruito in modo da concedere un aiuto soprattutto alle imprese più piccole. E dunque l'aspetto più importante è quello che riguarda i requisiti di chi potrà chiedere i contributi. Potranno farlo - si legge nel testo - tutte le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi. Ancora più nel dettaglio, si tratta di quelle indicate nell'allegato 1 dell'articolo 2 (comma 3) del regolamento comunitario 651/2014. Dunque è un aiuto destinato essenzialmente alle aziende che occupano meno di 10 persone e che hanno un fatturato annuo non superiore a 2 milioni. Queste imprese devono aver chiuso per effetto di uno dei vari Dpcm di Conte (in particolare quelli dell'11 e 22 marzo) o per via di una delle ordinanze di Musumeci che in qualche caso hanno inasprito il lockdown. Va detto che i requisiti che privilegiano le micro-imprese erano stati contestati da Confindustria in fase di approvazione della Finanziaria.

Gli aiuti al settore turistico

Non è invece necessario che le imprese del settore turistico siano state inserite nei Dpcm che hanno dato luogo al lockdown. Per alberghi e altre aziende del settore basta certificare di aver chiuso, anche spontaneamente, o comunque di aver avuto danni gravi parametrati al fatturato degli anni precedenti.

L'importo dell'aiuto

Il contributo che ogni azienda potrà ottenere varia da un minimo di 5 mila euro a un massimo di 35 mila. E verrà «costruito» sommando alcuni valori che sono il frutto di parametri indicati nel bando. I primi 5 mila euro, forfettariamente, verranno concessi alle imprese che hanno avviato l'attività dopo del 31 dicembre 2018. Questo primo bonus cresce fino a 6 mila euro per le imprese che hanno avviato l'attività prima del gennaio 2019 e che nel 2018 si trovavano in regime fiscale forfettario. A questo si potrà sommare un'altra tranche di contributo che verrà calcolata aggiungendo altri 5 mila euro più una quota pari al 40% del fatturato medio di due mesi parametrato al volume d'affari registrato nel 2018 (per dimostralo va presentata la dichiarazione Iva).

Le simulazioni

Anche sommando le varie voci indicate nel bando il contributo non potrà andare oltre i 35 mila euro ad azienda. In questo caso, supponendo che ogni imprenditore «conquisti» il massimo con i 128 milioni sono finanziabili circa 3.700 aziende. In realtà l'assessorato guidato da Turano ha fatto alcune simulazioni, utilizzando dati dell'Agenzia delle Entrate, da cui si evince che molte imprese si attesteranno su un contributo medio di circa 12 mila euro. Ciò moltiplica fino a 6 mila il numero di imprenditori che potranno ricevere il bonus.

Il click day

La procedura per ottenere i contributi si trasformerà in una corsa fra imprenditori. La soluzione scelta è quella del click day: la data ovviamente verrà inserita nel bando. L'assessorato alle Attività Produttive ha già costruito una piattaforma su cui ogni imprenditore interessato potrà pre-registrarsi già nei prossimi giorni per poi, allo scoccare dell'ora X, inviare la domanda digitale. Alla piattaforma si accede digitando https://incentivi.regione.sicilia.it. Negli ultimi giorni sono stati condotti degli stress test (tutti superati) per verificare se il portale ha la capacità di reggere l'enorme afflusso di domande che si prevede di ricevere già nelle primissime ore. E tuttavia la scelta del click day è stata contestata durante le audizioni all'Ars dai grillini che temono un sovraccarico del sistema e il flop della procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I requisiti

La misura è per le aziende con meno di 10 lavoratori e un fatturato annuo non superiore a 2 milioni

Saracinesche giù durante il lockdown. In arrivo contributi a fondo perduto per le piccole imprese siciliane

Demanio, nell'Isola prorogate 1.863 concessioni marittime

● Sono 1.863 le concessioni demaniali marittime ad oggi prorogate fino al 2033. E per la prima volta in Sicilia le procedure di richiesta sono state gestite in maniera totalmente informatizzata attraverso il portale del Demanio marittimo della Regione *(https://demaniomarittimo.regione.sicilia.it/portale/)*. Lo ha annunciato l'assessore al Territorio Toto Cordaro. Il portale è stato realizzato in house, grazie a risorse interne, e permette la consultazione dei dati relativi alle quasi 2.000 istanze presentate dai concessionari, la geolocalizzazione delle singole concessioni, l'estrapolazione di grafici. «Le concessioni vigenti e regolari, a seguito delle verifiche eseguite dagli uffici, saranno visionabili dagli utenti attraverso la mappa interattiva disponibile sul sito del portale, così da avere finalmente un'anagrafe di tutte le pratiche» ha detto Cordaro.

Il calendario della sessione autunnale

L'Ars riparte dopo quaranta giorni di ferie

Al vaglio non c'è la riforma dei rifiuti, uno dei manifesti del governo Musumeci

PALERMO

Le ferie dell'Ars termineranno soltanto martedì prossimo, quando i 70 deputati avranno messo insieme 40 giorni di fila di inattività.

L'allungamento di una settimana della pausa estiva del Parlamento è stato deciso ieri da tutti i capigruppo, convocati a Palazzo dei Normanni dal presidente Gianfranco Micciché proprio per stilare insieme il nuovo calendario dei lavori.

L'ultima seduta era andata in scena invece il 6 agosto, quando Sala d'Ercole varò la riforma urbanistica. Poi la lunga pausa, che terminerà appunto martedì prossimo. Alcuni capigruppo avrebbero voluto anticipare a questa settimana la riapertura ma la conferenza convocata da Micciché ha ritenuto che non ci fossero i tempi necessari per la convocazione.

Dunque si riparte dopo 40 giorni con un calendario dei lavori che, di nuovo, non prevede la riforma dei rifiuti. Il provvedimento che dovrebbe essere uno dei manifesti del governo Musumeci non è all'ordine del giorno della sessione autunnale: era stato impallinato all'Ars quasi un anno fa dai franchi tiratori.

E così il primo atto dell'Ars sarà una relazione del governo sullo stato di attuazione della Finanziaria. La manovra da un miliardo e mezzo che prevede aiuti a tutte le categorie colpite dall'emergenza Coronavirus è stata approvata a fine aprile ma ancora nessun bando è stato pubblicato, come hanno rilevato i grillini ieri: «L'assessore Armao - ha commentato il capogruppo Giorgio Pasqua - relazionerà soprattutto sui primi 400 milioni che dovrebbero essere sbloccati o sbloccabili entro settembre. E gli altri? Ci sarebbe piaciuto poterlo chiedere ma si è deciso di non aprire un dibattito dopo la relazione: evidentemente le domande a questo governo non piacciono». Secondo i grillini «la Finanziaria è stata scritta con i soldi del Monopoli».

Il giorno dopo, mercoledì 16, toccherà all'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, fornire i dettagli sull'avvio dell'anno scolastico.

Poi l'Ars dovrebbe cimentarsi nel voto di almeno quattro leggi. La prima è quella che avvia i corsi per la «disostruzione pediatrica»: cioè per tutte quelle manovre che si devono saper compiere quando un bambino rischia di soffocare per aver ingoiato qualcosa.

La seconda legge in calendario è la più delicata di questa fase: si tratta del testo che avvia un giro di vite sulla nascita delle sale scommesse, introducendo limiti rigidissimi alla presenza anche delle sole slot machine in vicinanza di scuole, ospedali e altri centri di aggregazione sociale. È un testo che la presidente della commissione Sanità, Margherita La Rocca Ruvolo, ha preparato da quasi due anni proprio in accordo con i grillini.

La terza legge all'esame dell'Ars sarà la sanatoria per i forestali che anno incassato indebitamente aumenti contrattuali dichiarati molti anni dopo illegittimi dalla Cassazione: una manovra che sospende il recupero forzoso di 30 milioni. Infine, il Parlamento esaminerà una nuova legge sul randagismo, un testo che dà un paracadute ai precari dei Comuni in dissesto e due norme che autorizzano il saldo dei debiti fuori bilancio della Regione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano In Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla. Un progetto che porta tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento e li educa a metterle a confronto. Così stimoli il loro spirito critico e li aiuti a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

adesioni@osservatorionline.it

www.osservatorionline.it

call center 055/41.19.18
lunedì-venerdì 9.30-13.30

In un giorno registrati 84 nuovi casi. In tutta Italia sono stati 1.370

Più ricoveri e malati in Sicilia A Palermo il virus svuota il Comune

Scoppia la polemica sui controlli nell'Isola Orlando: ultimi per tamponi. Razza: falso

Andrea D'Orazio

PALERMO

Aumenta il numero giornaliero di tamponi eseguiti nell'Isola, sale ancora, con 84 contagi, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2, cresce la preoccupazione nelle province di Palermo e Trapani, che negli ultimi cinque giorni hanno visto balzare la curva epidemiologica, rispettivamente, di circa 100 e 66 casi, di cui 12 (nel Palermitano) e ben 41 (nel Trapanese) accertate tra ieri e lunedì scorso. Il bollettino del ministero della Salute, su 5214 esami effettuati in tutta la Sicilia nelle 24 ore, indica in realtà 41 nuovi positivi nel territorio trapanese, 14 nel Catanese e 20 nella provincia di Palermo, ma a questi ultimi andrebbero sottratti 12 contagiati già segnalati dal nostro giornale e aggiunti almeno altri quattro casi, mentre nella zona etnea sono emersi otto malati in più non ancora registrati nel database ministeriale perché diagnosticati da laboratori privati. Fra le infezioni accertate a Palermo – di cui si parla in un ampio servizio nelle pagine di cronaca – tre riguardano il focolaio acceso alla Rap e portano a quota 15 i positivi fra i dipendenti della società che gestisce la raccolta rifiuti nel capoluogo. Sempre a Palermo, ieri è scattata un'altra allerta, stavolta nel Polo tecnico del Comune di via Ausonia, dove un impiegato è risultato positivo al test sierologico ed è ora in isolamento domiciliare in attesa dell'esito del tampone. L'edificio è stato evacuato e anche i colleghi, tutti a casa, saranno sottoposti a controlli sanitari. Nel capoluogo risultano altri due positivi rientrati da una vacanza a Malta, mentre in provincia si contano tre nuovi contagiati a Partinico, tra i quali un dirigente medico del centro igiene pubblica dell'Asp, dove vengono eseguiti i tamponi, un caso a Ficarazzi e tre a Montelepre nell'ambito dello stesso nucleo familiare, questi ultimi riconducibili al caso di positività diagnosticato giorni fa su un ristoratore di Salemi. Ed è proprio il focolaio scoppiato nell'ex zona rossa della Sicilia, arrivato ieri a quota 24 malati, la principale fonte delle 39 infezioni diagnosticate in giornata sul territorio trapanese, la maggior parte emerse nel capoluogo (otto) e ad Alcamo (dieci). A destare preoccupazione è pure l'area etnea, dove tra i 22 contagiati accertati nelle ultime 24 ore ci sono anche una bimba di quattro anni e una adolescente, ma anche una ottantenne ricoverata in gravi condizioni al Policlinico San Marco, mentre aumenta il numero di persone che ricorre ai laboratori privati per effettuare il tampone.

Contagi in salita anche nel Messinese, con quattro nuovi casi, di cui tre a Giardini Naxos, solo in parte riconducibili al cluster che si era registrato una settimana fa con 14 contagiati anche su Taormina. Quattro nuovi contagi anche a Ragusa, diagnosticati su alcuni infermieri del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, il Covid hospital ibleo. Al computo delle nuove infezioni ne va aggiunta un'altra, individuata nel Siracusano, per un totale di 4849 contagiati dall'inizio dell'epidemia, di cui 3106 guariti (9 in più) e 289 deceduti, mentre tra i 1454 malati attuali 104 sono ricoverati con sintomi (4 in più) e 13 in terapia intensiva. Intanto, su un altro numero, quello dei tamponi effettuati nell'Isola, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, si dice pronto a portare il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in un'aula di tribunale accusandolo di aver diffuso «notizie false». Secondo l'ultimo report epidemiologico dell'Ufficio Statistica del Comune, relativo alla settimana 31 agosto-6 settembre, la Sicilia, in rapporto alla popolazione residente, si conferma ultima regione per quantità di esami effettuati: 7503 ogni 100mila abitanti. Dati che, per Orlando, ribadiscono «l'assoluta necessità di incrementare i controlli». Durissima la risposta di Razza: «il Comune di Palermo, ancora una volta e senza averne alcun titolo diffonde una notizia che vedrebbe la Sicilia ultima in Italia per tamponi. Si tratta di una vicenda grottesca e falsata. In Sicilia, infatti, si applicano le linee guida nazionali sui soggetti cui fare i tamponi e nel rapporto tra positivi e numero di tamponi fatti siamo tra i primi in Italia. Valuterò se esistono le condizioni per agire in giudizio contro il Comune di Palermo, che non è l'Istat siciliano».

Tornando al bilancio dei malati, anche in scala nazionale si registra un aumento di casi: 1370 a fonte dei 1108 di lunedì scorso, ma sale anche il numero di tamponi (oltre 92mila) quasi raddoppiato nelle ultime 24 ore. Dieci

Ricoverato a Milano Le condizioni di Silvio Berlusconi migliorano: telefonata durante un comizio in Valle d'Aosta

Tel Aviv. Anche i murales per sensibilizzare i cittadini a difendersi dal Covid

In Francia quarantena lampo: dura solo 7 giorni

● La Francia si appresta a dimezzare la quarantena per le persone affette da coronavirus dai canonici 14 giorni a sette. Una boccata d'ossigeno per le imprese e un sollievo per i cittadini chiusi in casa anche solo per precauzione, con una misura che anche l'Italia sta valutando di adottare. Tutto dipende dalle «evidenze scientifiche in tal senso», ha spiegato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri: «Se verranno confermate, allora si procederà a ridurre la durata della quarantena». Nella République in stato d'allarme per la progressione esponenziale del virus, la decisione annunciata dal ministro della Salute Olivier Véran dovrebbe essere adottata formalmente nel consiglio di Difesa di venerdì, il che «ci darà un pò di tempo per consultare altri esperti sull'attuazione della misura», ha aggiunto il responsabile governativo intervistato da France Inter. Véran ha spiegato che «siamo più contagiosi nei primi 5 giorni dopo l'apparizione dei sintomi o che seguono la positività di un tampone. In seguito la contagiosità diminuisce in modo molto netto, e dopo una settimana resta ma molto debole». Inoltre, ha aggiunto ancora il ministro francese, la riduzione dei tempi di quarantena favorirebbe «una migliore adesione» alla regola anche da parte dei cittadini, oggi restii a chiudersi in casa a lungo. Soddisfazione è stata espressa dal mondo dell'imprenditoria francese secondo cui la quarantena lampo «sarebbe una piccola boccata d'ossigeno per le aziende in termini organizzativi». La modifica «sarebbe benvenuta», ha dichiarato il presidente della Confederazione delle Piccole e Medie Imprese (Cpme), Francois Asselin. «Se la Francia abbassa a 7 giorni e a Ventimiglia restano 14 giorni, non ha senso», ha commentato il direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, ritenendo dunque «ragionevole» la prospettiva di ridurre la quarantena. Ma intanto Oltralpe il livello d'allerta è stato superato in 19 dipartimenti, incluso in quello di Strasburgo, tanto che è stato deciso di trasferire la prossima plenaria dell'Europarlamento a Bruxelles con grande rammarico delle autorità francesi. Mentre il presidente Emmanuel Macron ha lanciato un nuovo accorato appello ai cittadini affinché siano più vigili.

Il ministro: saranno controlli a campione, il rischio zero non esiste. Conte alla festa dell'Unità: pronti sette miliardi per la ripartenza

Scuola, Azzolina annuncia i test sierologici per gli studenti

Valentina Roncati

ROMA

«Durante l'anno saranno fatti test a campione anche agli studenti, il rischio zero non esiste, proviamo a ridurlo il più possibile. I test sierologici al personale scolastico ci sono e per il rientro in classe in sicurezza il paese è mobilitato e Parlamento e Governo lavorano da mesi». Solo per la ripartenza di settembre sono stati stanziati oltre 2,9 miliardi, «nessun altro paese europeo ha messo tante risorse» e se si considerano i fondi mobilitati da quando ha giurato come ministra, a gennaio, la cifra sale a circa 7 miliardi, «è un segnale inequivocabile: la stagione dei tagli è stata archiviata». Con un intervento a tutto tondo davanti alla commissione cultura e istruzione del Senato presieduta da Riccardo Nencini, il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina rivendica il lavoro fatto in questi mesi e risponde a interrogativi e timori riguardanti l'inizio imminente dell'anno scolastico in tutta Italia - dopo le prime riaperture avvenute in questi giorni- il prossimo 14 settembre. E mentre il ministro Azzolina, rispondendo agli studenti, ricorda che la positività di uno di loro non comporta per forza la quarantena dell'intera classe, deciderà la Asl - anche ieri è scattato e poi rientrato l'allarme in una scuola dell'infanzia a Crema-, e che verranno fatti test a campione sui ragazzi durante l'anno, il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti chiede che si usino i fondi del Mes per garantire i congedi a tutti i genitori qualora i figli debbano stare in quarantena.

Il titolare del dicastero di viale Trastevere rivendica anche la trasparenza e la validità delle nuove graduatorie provinciali, al centro di molte critiche: «nelle precedenti graduatorie esistevano posizioni con punteggi difficilmente verificabili. È stato attivato un sistema, di controllo diffuso e multilivello, che oggi consente di riportare a verità e correttezza la gestione» e si toglie più di un sassolino dalle scarpe quando parla, a più riprese, di chi ha polemizzato in questi mesi, criticando il bando per i banchi monoposto, la call veloce, le stesse graduatorie per le supplenze, ed ha descritto la scuola come piena di docenti che non vorrebbero rientrare a far lezione o test sierologici non fatti da gran parte del personale scolastico. «La scuola -scandisce il ministro -ora chiede collaborazione, per il presente e per il futuro. Il 14 settembre non si gioca una partita tra opposte fazioni. La scuola è uno dei pilastri del sistema democratico, è il pilastro. Abbiamo tutti il dovere di preservarla e di innovarla, per il bene del Paese». Il premier Giuseppe Conte la difende. «Siamo concentrati sulla sfida per la scuola», dice parlando alla festa dell'Unità di Modena. Il premier ha ricordato l'obiettivo di rafforzare il corpo docenti con un investimento di 7 miliardi da gennaio a ottobre e garantendo che l'Italia sta «rastrellando» tutti i nuovi banchi possibili in tutta Europa, cosa che sarà a regime entro fine ottobre. «Dobbiamo aprirci anche allo scenario» della didattica a distanza, aggiunge. «In uno scenario pandemico dobbiamo darlo per scontato», non significherebbe che «il governo non ha lavorato bene. Siamo concentrati su questo dossier a tempo pieno. Stiamo facendo tutto il possibile affinché tutto funzioni al meglio», dice, parlando poi di tutti i temi di attualità: dall'allenza M5S-Pd come «possibile prospettiva politica duratura», al Mes al Revocery fund fino all'iopotesi di ridurre la quarantena «che diminuirebbe i costi sociali».

Ma i nodi irrisolti in vista del 14 settembre non mancano. La Flc Cgil denuncia che sono arrivati alle scuole finora solo 100 mila banchi sui 2,4 milioni che sono stati ordinati; che ad oggi le immissioni in ruolo sono poco più di 22 mila su un contingente di 85 mila, meno del 30% di quanto autorizzato.

Torino. In classe con la mascherina al liceo Massimo d'Azeglio

i morti nell'arco della giornata, mentre tra i 33789 malati attuali i pazienti in terapia intensiva aumentano di una sola unità per un totale di 143 e i degenti con sintomi con un incremento di 41 pazienti arrivano adesso a 1760. L'ex premier Silvio Berlusconi è in constante miglioramento, fanno saper dal San Raffaele; tanto che è intervenuto al telefono durante un comizio in Val d'Aosta per fare gli auguri ai candidati del centrodestra alle Regionali. In Lombardia e Campania il maggior aumento quotidiano di positivi con, rispettivamente, 271 e 249 casi. Una buona notizia: al Centro ricerche cliniche dell'ospedale Borgo Roma di Verona è partita la sperimentazione sull'uomo del vaccino italiano anti-Covid con l'inoculazione sui primi sei dei 70 volontari previsti. La profilassi vaccinale, realizzata e brevettata dall'italiana ReiThera, ha già superato i test pre-clinici con una forte risposta immunitaria. (*ADO*-*RISE*)

Ha collaborato Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Registrate 135 persone in tutta la provincia di cui due ragazze animatrici in un campo grest ad Erice

A Trapani cresce il numero dei positivi, tanti i contagiati nel ristorante di Salemi

Appello del sindaco Venuti ai cittadini: la quarantena arma fondamentale Solo Gibellina, Campobello di Mazara e Paceco sono rimasti «Covid free»

Laura Spanò

TRAPANI

Cresce senza sosta il numero dei contagi in provincia di Trapani nelle due ultime settimane. Ad oggi l'Asp ne riporta ben 135, per molti si tratta di casi legati al cluster di Salemi, dove i positivi hanno raggiunto quota 24, come quando fu dichiarata zona rossa. Il sindaco Domenico Venuti spiega che «l'ambito è circoscritto al focolaio già conosciuto. Siamo in una fase delicata: l'attenzione resta altissima è importante bloccare il diffondersi del virus, per questo motivo torno a sottolineare l'importanza della quarantena per chi è entrato in contatto con una persona contagiata. La quarantena è una delle armi fondamentali per impedire la circolazione del virus. Chiunque ritenga di avere avuto contatti con una persona contagiata deve mettersi in autoisolamento preventivo e contattare il proprio medico che saprà consigliare tempi e modalità di intervento».

Alta anche la percentuale dei casi positivi a Trapani, 28. l'Asp conferma un caso di positività al Tribunale di Trapani, riguarda un commesso, ma i contatti che ha avuto sono risultati tutti negativi. In provincia solo tre comuni sono immuni al momento al contagio: Gibellina, Campobello e Paceco. Si alza anche l'asticella delle persone in quarantena o isolamento. A Calatafimi, città di 6 mila abitanti, il sindaco Nino Accardo ha fatto sapere che si contano 9 contagi, «tre dei quali, in atto, non domiciliati presso il nostro territorio». In una nota si legge che «fino a tre giorni fa a Calatafimi c'erano 141 soggetti posti in isolamento fiduciario presso il proprio domicilio». Pare si tratti di persone ospiti di due compleanni e un battesimo nel ristorante di Salemi. Il dato dei positivi si riferisce solo a 25 tamponi effettuati. Si attendono i risultati di altri 80 tamponi. Accardo chiede «la collaborazione di tutti a non abbassare la guardia» e invita «chi ha frequentato il ristorante da giorno 16 agosto al 29, o abbia avuto contatti stretti con soggetti poi riscontrati positivi al tampone, a comunicarlo all'ASP o al proprio medico».

Calatafimi
In isolamento in 141, pare siano stati ospiti di un battesimo e due compleanni

I positivi sono così distribuiti: Alcamo 14; Buseto 12; Calatafimi 7; Castellammare 2; Castelvetrano 6; Erice 6; Marsala 12; Mazara 8;Partanna 4; Salemi 24; Santa Ninfa 4; Trapani 28; Valderice 6; Vita 1, San Vito Lo Capo 1. L'Asp di Trapani ha confermato poi che ad Erice sono risultate positive al tampone due ragazze impegnate nei giorni scorsi come animatrici di un Grest che si è svolto all'interno del Parco Avventura di Martogna. Sono in corso tamponi ai bambini che hanno partecipato alle attività presso il parco. Sui 14 casi ad Alcamo interviene il sindaco Domenico Surdi, che invita «tutti a rispettare le regole, utilizzare le mascherine, osservare il distanziamento sociale evitare gli assembramenti. Bisogna evitare allarmismi e non sottovalutare nessuna situazione». Anche il sindaco di Santa Ninfa, Giuseppe Lombardino interviene per rassicurare i propri cittadini allarmati, precisando che in Paese c'è un solo caso positivo al covid-19. «Gli altri tre positivi che ci vengono attribuiti - spiega Lombardino - sono in realtà cittadini di Partanna familiari della donna già risultata positiva la scorsa settimana e provvisoriamente domiciliati in un'abitazione di campagna di contrada Rampinzeri, che si trova in territorio di Santa Ninfa».

Salvatore Quinci sindaco di Mazara invece spiega che «Il numero dei tamponi ufficiali risultati positivi salgono a nove ma si tratta di un caso collegato ai precedenti di un soggetto che si trova già in quarantena». (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Vito Lo Capo. Studenti giapponesi assaggiano il cous cous

Salta il Cous Cous Fest di San Vito Lo Capo

Francesca Capizzi

SAN VITO LO CAPO

San Vito Lo Capo, annullato il Cous Cous Fest: «Doveroso fare un passo indietro». Cosi il sindaco Giuseppe Peraino, annuncia l'annullamento dell'evento che organizza ogni anno d'intesa con il Prefetto di Trapani e l'agenzia di comunicazione Feedback. La manifestazione era giunta alla 23sima edizione e si sarebbe dovuta svolgere dal 18 al 27 settembre prossimi. «La prudenza e il senso di responsabilità nei confronti della comunità sanvitese e dei visitatori che avrebbero partecipato - spiegano gli organizzatori - ci portano a prendere questa importante decisione. Alla luce del primo caso di positività al Covid registrato a San Vito Lo Capo e del conseguente cambiamento del quadro epidemiologico ci sembra doveroso fare un passo indietro nonostante il progetto dell'evento fosse stato modificato nel totale rispetto delle normative anti-Covid». San Vito Lo Capo, come tutti i comuni italiani che basano la propria economia sul turismo, ha risentito fortemente delle limitazioni imposte dal governo nazionale e da quello regionale per il contenimento della epidemia da Covid-19.

A partire da maggio, quando le attività economiche stavano progressivamente riaprendo conformandosi ai protocolli sanitari imposti, l'amministrazione comunale si era sin da subito assunto l'onere di porre una serie di accorgimenti per garantire la sicurezza dei propri cittadini e dei fruitori del territorio, incentivando così la ripresa del turismo. La gestione in sicurezza della spiaggia libera, le limitazioni poste alle diffusione sonora nei locali pubblici, il divieto di accesso serale nelle spiagge nel week end di ferragosto, il controllo del territorio attraverso la polizia municipale e in collaborazione con le altre forze di polizia, hanno consentito di ritenere fino ad ora il comune di San Vito Lo Capo sicuro dal punto di vista sanitario. All'inizio dell'estate, il primo cittadino ha fatto sapere di essere confortato dal fatto che l'andamento della situazione epidemiologica a livello nazionale, stava migliorando, permettendogli cosi di poter programmare, come di consueto, per il periodo estivo ed autunnale una serie di eventi, molti dei quali durante il periodo estivo hanno avuto successo. Purtroppo la ripresa del numero dei contagi in Sicilia e l'impennata che hanno avuto nella provincia di Trapani, dove nella giornata del 7 settembre si sono registrati 96 nuovi contagi, ha indotto l'amministrazione a decidere di annullare l'evento. (*FCA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

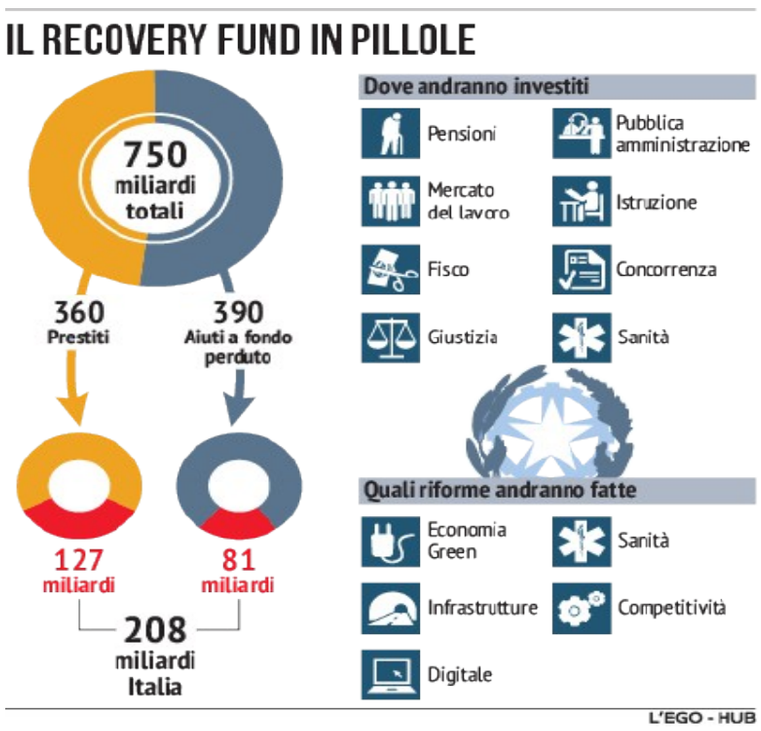
Pronta la bozza delle linee guida, oggi sarà esaminata dal Comitato interministeriale per gli affari europei

Dal digitale all'ecologia, primi passi del Recovery Plan

ROMA

Dal digitale all'ecologia, dalla salute all'istruzione. Il primo schema delle linee guida per il Recovery Plan italiano è pronto. E sarà oggi sul tavolo del Comitato interministeriale per gli affari europei per un primo esame. Sul documento non c'è nessun ritardo né divisioni nel governo, assicura il ministro per gli affari europei Amendola, che indica l'obiettivo di presentare il piano a Bruxelles a gennaio, in linea con il calendario Ue. L'Europa intanto si prepara e assicura che vigilerà sulle spese dei singoli Paesi in linea con priorità e raccomandazioni. In questo quadro restano le divisioni nella maggioranza sul Mes, con Di Maio che lo allontana e il premier Conte che prova a ricomporre: «Se abbiamo progetti da realizzare e serviranno risorse lo valuteremo insieme in Parlamento».

Le linee guida per mettere a punto i progetti da finanziare con i 209 miliardi di euro di finanziamenti europei, sono contenute in un documento di 32 di pagine, che individua sei macro-missioni: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; salute; infrastrutture nel segno della sostenibilità; istruzione e ricerca; inclusione sociale e territoriale. Il piano fissa come primi obiettivi «economico-sociali di lungo termine del governo» di raddoppiare il tasso di crescita portandolo in linea con la media Ue all'1,6% e di aumentare il tasso di occupazione di 10 punti fino al 73,2% della media Ue. Nel documento si indica la «riduzione strutturale del cuneo fiscale sul lavoro tramite una riforma dell'Irpef in chiave progressiva» e la revisione degli ammortizzatori sociali in «chiave perequativa» all'interno di una legge delega di riforma del lavoro entro aprile 2021. Molte le «progettualità» proposte dal Mise, dall'estensione del superecobonus e del supersismabonus fino al 2024 agli strumenti ad hoc per agevolare le imprese rosa. Mentre la ministra dei trasporti De Micheli punta sul piano Italia Veloce, la titolare dell'istruzione Azzolina parla di «occasione irripetibile» per la scuola, il ministro degli esteri Di Maio indica il lavoro come priorità.



Nella tabella di marcia verso il piano definitivo, il primo appuntamento è già stamattina con la riunione a Palazzo Chigi, presieduta dal premier Conte, del Comitato interministeriale per gli affari europei. Come da cronoprogramma della Commissione, poi, il Recovery Plan sarà presentato fra gennaio e aprile 2021 perché questo è il calendario stabilito dall'Europa per tutti i 27 stati membri, spiega il ministro Amendola, smentendo alcune indiscrezioni di stampa: «non ci sono né ritardi né divisioni nel lavoro preparatorio dell'esecutivo». «Non è una gara di velocità», chiarisce anche il ministro dell'economia Gualtieri, spiegando che il lavoro sul piano correrà in parallelo con la legge di bilancio. Che comunque, dovendo essere approvata entro il 31 dicembre, non potrà contabilizzare le risorse del Recovery attese nel 2021.

L'Europa, in attesa dei piani dei singoli Paesi, traccia comunque la rotta. «I piani nazionali dovrebbero mirare ad aumentare la crescita della produttività con investimenti, infrastrutture, capitale umano e riforme per facilitare un cambiamento strutturale», dice il vicepresidente della Commissione Dombrovskis che, augurandosi come la nave del Recovery possa salpare «il prima possibile», assicura che l'Ue monitorerà che il denaro venga speso in linea con le raccomandazioni e le priorità Ue. Anche perché non si tratta solo di un pacchetto di stimolo, avverte il presidente del Consiglio Ue Michel: «Non abbiamo soldi magici, quindi ogni singolo euro deve essere utilizzato in modo efficace». Ci sarà un dialogo tra Bruxelles e i singoli paesi, spiega il commissario Gentiloni: il debito generato dal Recovery Fund verrà ripagato con le risorse Ue.

Salgono contagi e tamponi Trend in peggioramento test anche nelle farmacie

Casi raddoppiati ogni 15 giorni. Conte: «Non abbassiamo la guardia»
In Lombardia (+271) e Campania (+249) il maggior aumento di positivi

MASSIMO NESTICÒ

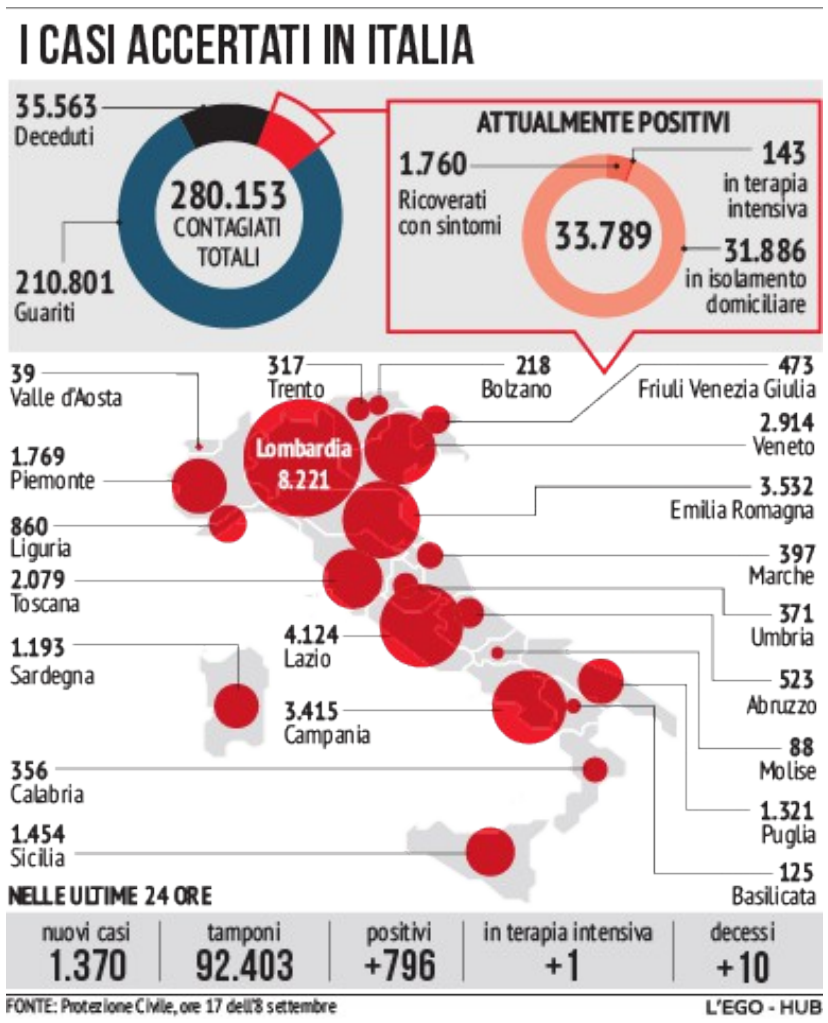
ROMA. Dopo il calo di lunedì - coinciso con un picco negativo di tamponi effettuati - riprende a salire la curva dei nuovi positivi al Covid nelle ultime 24 ore: sono 1.370 (+262). Ma i test (92.403) sono quasi raddoppiati rispetto al giorno precedente. L'incidenza dei contagi per tampone scende dunque dal 2,1 all'1,48%. Dieci i morti, 2 in meno dell'altro ieri. «Dobbiamo - ha detto il premier Giuseppe Conte - continuare su questa strada, senza abbassare la guardia e lavorando ad una risposta coordinata che tuteli la salute di tutti, nessuno escluso».

In Lombardia (+271) e Campania (+249) il maggior aumento quotidiano di positivi al virus. Nessuna regione è stata esente da nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Rallenta, invece, la corsa delle terapie intensive: ieri un solo paziente in più ed il totale sale a 143. Mentre un aumento più consistente si è registrato per i ricoverati con sintomi, che sono 1.760 (+41); e crescono anche le persone in isolamento domiciliare (31.886, +754). Il numero dei dimessi e dei guariti è salito a 210.801 (+563); quello dei soggetti attualmente positivi a 33.789 (+796).

Guardando ai numeri più a lungo termine, il fisico Giorgio Sestili rileva che da fine di luglio i casi di Covid-19 hanno cominciato a raddoppiare con un ritmo più veloce: ogni 15 giorni, contro i 30-40 giorni del lockdown; e le curve di aumento dei casi e dei ricoveri in terapia intensiva stanno seguendo lo stesso andamento, anche se a distanza di circa dieci giorni. Il trend epidemiologico, spiega lo studioso, è «in progressivo peggioramento, con un aumento che prosegue ormai da sei settimane consecutive nelle quali i numeri aumentano rispetto alla settimana precedente».

Lo scenario viene monitorato con grande attenzione, perché è ipotizzabile un'ulteriore crescita dei contagi con la ripresa della scuola e di gran parte delle attività dopo la pausa estiva. Diversi i focolai al momento attivi. L'ultimo a Polignano a Mare (Bari) , dove sono risultati 78 positivi tra i dipendenti di un'azienda ortofrutticola, su 159 tamponi effettuati. Altra situazione critica emersa è quella della Rap, l'azienda che si occupa della gestione dei rifiuti a Palermo: al momento sono 12 i dipendenti positivi, tra capi settore e operai e il 40% dei lavoratori è in malattia. Lo screening di tutti i dipendenti sarà completato giovedì. La Rap ha chiesto l'intervento dell'esercito per garantire la raccolta dei rifiuti e qualsiasi altra possibile collaborazione con aziende pubbliche e private del settore per garantire la raccolta che rischia di bloccarsi. Intanto, in un incontro con le rappresentanze del mondo della farmacia e dei farmacisti il ministero della Salute si è impegnato «a predisporre un elenco dei test che potranno essere effettuati nelle farmacie».

Continuano intanto le polemiche sul cosiddetto "piano segreto" del Cts che conteneva possibili scenari di evoluzione dell'epidemia. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia ha difeso il governo. «Nei primi 3 mesi di pandemia - ha ricordato - siamo stati accusati di utilizzo eccessivo della forza e di decisionismo spinto. Dal 3 giugno in poi, come era stato concordato, le Regioni hanno ripreso a camminare da sole, nell'ambito di un monitoraggio dell'epidemia. Alcune Regioni, in funzione della loro condizione epidemiologica, hanno ritenuto di riaprire le discoteche, noi avevamo detto che non eravamo d'accordo, altre regioni non le hanno aperte. Lo Stato deve intervenire quando ci sono delle emergenze».



Misurazione della temperatura ad un bimbo

I NUMERI IN SICILIA

Boom di contagi ieri 84 e di questi 41 nel Trapanese Salgono i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nuovo boom di casi nell'Isola. Dal bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, emerge che i nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 84 rispetto ai 49 di lunedì. E di questi quasi la metà, precisamente 41 si sono registrati nella provincia di Trapani. Solo ad Alcamo ne sono stati registrati 10, che si aggiungono ai 4 già individuati nei giorni scorsi e sono riconducibili al caso del ristoratore di Salemi risultato positivo nei giorni scorsi.

Un alto numero di positivi, ben 35 in più rispetto alla giornata di lunedì grazie all'aumento dei tamponi processati: 5.214 contro 2.333 di lunedì.

La Regione siciliana ieri non ha fatto comunicazioni specifiche sui migranti, come fa ogni volta che trasferisce i dati al ministero della Salute. Questo aspetto fa intendere che i nuovi 84 casi sono riferiti tutti a focolai di trasmissione locale e non a immigrati appena sbarcati nelle coste siciliane.

Salgono a 104 le persone ricoverate, ma restano 13 quelle in terapie intensiva, 1.337 in isolamento domiciliare per un totale di 1.454 positivi. I guariti sono 3106, 9 in più di ieri. Il totale dei positivi in Sicilia dall'inizio della pandemia è di 4.849 soggetti.

Ecco il quadro dei nuovi positivi per provincia: 14 sono nella provincia di Catania, 41 a Trapani, 20 a Palermo, 4 a Messina, 1 a Siracusa, 4 a Ragusa. Nessun nuovo caso, invece, nelle province di Enna, Agrigento e Caltanissetta.

Intanto si fa sempre più grave la situazione alla Rap, l'azienda del Comune che si occupa della raccolta dei rifiuti a Palermo. Salgono a 12 i positivi al Coronavirus. Lo ha comunica lo stesso presidente Giuseppe Norata: «Situazione grave e preoccupante». Raffica di tamponi tra i dipendenti, test anche per lo stesso presidente che è attualmente in isolamento.

Altra emergenza sempre a Palermo dove è stato evacuato ieri il Polo Tecnico del Comune, in via Ausonia, per un caso sospetto di un dipendente che si è autodenunciato e da lì sarebbe scattata poi tutta la procedura.

Francia, sì alla quarantena lampo di 7 giorni ma i casi aumentano

La svolta accolta positivamente dalle imprese. L'Italia valuta, Sileri: «Dipende da evidenze scientifiche»

PAOLO LEVI

PARIGI. La Francia si appresta a dimezzare la quarantena per le persone affette da coronavirus dai canonici 14 giorni a sette. Una boccata d'ossigeno per le imprese e un sollievo per i cittadini chiusi in casa anche solo per precauzione, con una misura che anche l'Italia sta valutando di adottare. Tutto dipende dalle «evidenze scientifiche in tal senso», ha spiegato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri: «Se verranno confermate, allora si procederà a ridurre la durata della quarantena».

Nella République in stato d'allarme per la progressione del virus, la decisione annunciata dal ministro della Salute Olivier Véran dovrebbe essere adottata nel consiglio di Difesa di venerdì, il che «ci darà un po' di tempo per consultare altri esperti sull'attuazione della misura», ha aggiunto il responsabile governativo. Véran ha spiegato che «siamo più contagiosi nei primi 5 giorni dopo l'apparizione dei sintomi o che seguono la positività di un tampone. In seguito la contagiosità diminuisce in modo molto netto, e dopo una settimana resta ma molto debole». Inoltre, ha aggiunto ancora il ministro francese, la riduzione dei tempi di quarantena favorirebbe «una migliore adesione» alla regola anche da parte dei cittadini, oggi restii a chiudersi in casa a lungo.

Soddisfazione è stata espressa dal mondo dell'imprenditoria francese secondo cui la quarantena lampo «sarebbe una piccola boccata d'ossigeno per le aziende in termini organizzativi».

«Se la Francia abbassa a 7 giorni e a Ventimiglia restano 14 giorni, non ha senso», ha commentato il direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, ritenendo dunque «ragionevole» la prospettiva di ridurre la quarantena.

Ma intanto Oltralpe il livello d'allerta è stato superato in 19 dipartimenti, incluso in quello di Strasburgo, tanto che è stato deciso di trasferire la prossima plenaria dell'Europarlamento a Bruxelles con grande rammarico delle autorità francesi. E mentre il presidente Emmanuel Macron ha lanciato un nuovo accorato appello ai cittadini affinché siano più vigili contro il nemico invisibile «anche nella vita privata», è arrivata la notizia che il premier Jean Castex deve essere sottoposto a tampone per essere stato a contatto con il direttore del Tour de France, Christian Prudhomme, trovato positivo al virus. Castex aveva seguito sabato l'8/a tappa del Tour al fianco di Prudhomme, nell'auto della direzione della corsa. L'esecutivo assicura che «entrambi indossavano la mascherina e hanno rispettato le regole sanitarie». Interrogato dai giornalisti sulla possibilità che Castex sia positivo, Macron ha detto che il seminario governativo in programma oggi potrebbe essere rinviato o potrebbe svolgersi a distanza per quanto riguarda il premier o eventuali altri ministri che fossero stati in contatto con lui: «Adottiamo per noi stessi le regole che chiediamo di adottare a tutti i francesi», ha detto.

TELEFONA AI SENATORI E INTERVIENE AL COMIZIO DI FORZA ITALIA

Berlusconi: «Lotto per uscire da questa malattia infernale». E invita al voto

PAOLO CAPPELLERI

MILANO. «Sto lottando per uscire da questa infernale malattia, è molto brutta. Qui al San Raffaele hanno fatto migliaia di esami e io sono risultato tra i primi 5 per forza del virus. Ce la sto mettendo tutta e spero proprio di farcela e di riuscire a tornare in pista». Lo ha detto Silvio Berlusconi, ricoverato a causa del Coronavirus intervenendo via telefono ad un comizio in Valle d'Aosta per fare gli auguri ai candidati. Poi, lancia un appello al voto citando Platone: «Chi non va a votare si merita un governo di pericolosi incapaci». Si è collegato al telefono anche con una riunione del Gruppo dei senatori azzurri ragionando su «un piano articolato di riforme che pungoli il governo sul Recovery Fund» e in serata ha chiamato tutti e sette i coordinatori di Fi nelle Regioni dove si va al voto alle regionali.

Le condizioni del Cav continuano a migliorare, ma in parallelo aumenta la sua impazienza. Ricoverato dalla notte di giovedì scorso per una polmonite bilaterale da coronavirus in isolamento in una suite del San Raffaele di Milano, il leader di Forza Italia «scalpita» e pensa alla campagna elettorale.

La quinta notte è trascorsa «tranquilla», ma Berlusconi «si annoia un po'» in questi giorni di riposo assoluto disposto dal suo medico di fiducia, Alberto Zangrillo.

Un anno fa di questi tempi, Berlusconi era in prima linea nel contrastare la nascita del governo nato sull'asse Pd-M5S, e avrebbe voluto essere protagonista anche nel rush finale verso le elezioni del 20-21 settembre.

«Possiamo confermare l'osservazione di un quadro clinico in costante evoluzione favorevole. Tutti i parametri clinici ed ematochimici monitorati sono rassicuranti», recita nel pomeriggio il breve bollettino firmato da Zangrillo, primario della Terapia intensiva del San Raffaele, a conferma dell'effetto positivo rilevato nelle ultime 72 ore della terapia con Remdesivir, antivirale utilizzato per la cura dell'Ebola. I quasi 84 anni e le patologie pregresse obbligano comunque alla massima cautela, la fase «delicata» potrebbe non essere ancora superata. Sono trascorsi cinque giorni e potrebbero servirne ancora altrettanti per verificare la diminuzione dell'infiammazione polmonare e della carica virale. L'ex premier vuole tornare il prima possibile nella sua residenza di Arcore, a Villa San Martino, dove si trova in isolamento anche la compagna Marta Fascina, pure lei positiva al Covid-19, così come la primogenita di Berlusconi, Marina, nella sua casa di Milano da dove ha partecipato in video al cda di Mediaset, e altri due figli del tycoon, Barbara e Luigi, ancora a Villa Certosa. Tutti negativi invece, a quanto si apprende, sono gli esiti della seconda tornata di tamponi per i partecipanti al pranzo di Arcore martedì scorso con Berlusconi, che l'indomani avrebbe scoperto di avere il coronavirus.

Il presidente del Partito popolare europeo, Donald Tusk, ha scritto una lettera a Berlusconi e fra i messaggi con gli auguri di pronta guarigione è arrivato anche quello del ministro della Salute, Roberto Speranza. Anche il leader di Italia Viva Matteo Renzi ha telefonato per sincerarsi delle sue condizioni, come fa pressoché ogni giorno anche l'altro Matteo, il leader leghista Salvini.

«Isolamento almeno per 14 giorni»

I tempi della quarantena. Secondo gli scienziati «la chiave per capire la durata minima prudenziale da adottare va ricercata nei grandi numeri elaborati in questi mesi»

MANUELA CORRERA

ROMA. La quarantena di 14 giorni adottata per i soggetti entrati in contatto con una persona positiva al virus SarsCov2 o di rientro da Paesi a rischio rappresenta un «tempo prudenziale deciso sulla base dei primi dati cinesi, ma è verosimile che una osservazione empirica su un grande numero di casi e l'elaborazione statistica dei dati possa portare ad una riduzione del periodo di quarantena».

A sottolinearlo è Maurizio Sanguinetti, docente di microbiologia all'Università Cattolica di Roma e presidente della Società europea di microbiologia clinica e malattie infettive, in riferimento all'ipotesi di una riduzione del periodo di quarantena a 7 giorni che alcuni Paesi Ue stanno prendendo in esame.

La quarantena, è un termine tornato alla ribalda durante il Covid, e sta ad indicare un isolamento forzato, solitamente utilizzato per limitare la diffusione di uno stato pericoloso, spesso una malattia. Nasce dai 40 giorni in cui le navi che provenivano da zone interessate dalla peste venivano messe in isolamento.

Paziente in terapia intensiva per il coronavirus

Sulla base dei «primi dati osservazionali provenienti dalla Cina - ha rilevato l'esperto - si è assunto che 14 giorni potesse essere il tempo massimo entro cui un soggetto entrato in contatto con un positivo avrebbe potuto sviluppare la malattia. In realtà, però, non sappiamo con esattezza dopo quanto tempo dal primo contatto con un positivo un altro soggetto può manifestare la malattia. Nè abbiamo dati da studi su modelli animali. Dunque, si è assunto un tempo prudenziale di quarantena». Tuttavia, «dati derivanti da un'osservazione su un numero molto più ampio di casi, oggi possibile, potrebbe portare ad evidenziare che, sulla base di un calcolo statistico, la probabilità di sviluppare la malattia potrebbe risultare minima e trascurabile già dopo 7 giorni. Da qui l'ipotesi di ridurre il tempo di quarantena. Ad ogni modo, tutto dipenderà dalle evidenze scientifiche «in ogni caso, precisa Sanguinetti, «se in questo momento le autorità dovessero decidere di ridurre il periodo di quarantena non sarebbe perchè il virus è mutato, bensì perchè valutando un numero molto più ampio di casi si è arrivati all'evidenza che il rischio di sviluppare la malattia è circoscritto ad un arco temporale minore».

Biologicamente, spiega, «il tempo di sviluppo della malattia dipende anche dalla carica virale alla quale si è stati esposti ma, dal momento che non abbiamo studi che evidenzino quali sono i tempi di manifestazione della Covid a seconda delle diverse cariche virali di esposizione, solo un'analisi e una valutazione statistica dei casi sul campo può darci delle indicazioni».

Favorevole alla riduzione del tempo di quarantena si dice inoltre Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova.

È «ragionevole - sottolinea ancora il professor Maurizio Sanguineti - pensare a un cambiamento del periodo di quarantena con una riduzione da 14 a 7 giorni, in mancanza di sintomi, per non bloccare un Paese intero». La «maggioranza delle persone manifesta infatti sintomi in 4-5 giorni e oggi - conclude lo scienziato che ha approfondito l'analisi dei dati di questi mesi e dell'esito delle quarantene - moltissimi rischiano di finire in quarantena per 14 giorni quando non serve».

Contagi, tamponi, psicosi: il Covid paralizza gli uffici

Chiuso il polo tecnico del Comune per un caso sospetto. Via ai prelievi di sangue all'Ars Test a tappeto per i vigili nella caserma di via Dogali. Il palazzo di giustizia al rallentatore

di Tullio Filippone Uno spettro si aggira per i palazzi della città: è quello del Covid, che nessuno vuole far entrare nelle aule, negli uffici e nei tribunali. Il "positivo" che fa chiudere per tutta la settimana il polo tecnico del Comune di via Ausonia, il contagio di un dipendente della ditta di pulizie dell'Ars, dove si discute se anche i dipendenti dell'Assemblea e dei gruppi parlamentari dovranno sottoporsi ai test, il caso di via Roccazzo in casa Amat fanno suonare più di un campanello d'allarme nei palazzi dell'amministrazione pubblica: corsa ai test sierologici volontari, paura tra gli impiegati, disagi per chi li frequenta ogni giorno.

I test al Parlamento

Già stamattina alcuni dipendenti dei gruppi parlamentari si sottoporranno al test sierologico nell'infermeria dell'Ars. E ieri si è discusso molto della possibilità di fare test e tamponi, anche volontari, ai dipendenti dell'Assemblea e dei gruppi. Almeno a quelli che erano nel Palazzo tra il 25 agosto e il 3 settembre. In ogni caso il presidente Gianfranco Miccichè ha assicurato che l'aula, che si riunirà martedì, non si fermerà. E ieri si sono riunite due commissioni: la Ue e l'Antimafia.

Polo "ko tecnico"

Il virus è entrato nel polo tecnico del Comune in via Ausonia, dove lavorano circa 500 dipendenti, ma mai più di un terzo in presenza da quando è scattato l'allarme Covid. Dopo che un dipendente è risultato positivo al test sierologico e in attesa del tampone, l'edificio è stato sgomberato e resterà chiuso, con tutto il personale fino a lunedì in smart working. Regime che tutti i colleghi in contatto con il positivo seguiranno per almeno due settimane. Con buona pace del ricevimento pubblico — sospeso sine die — del polo che gestisce tutte le pratiche di edilizia pubblica e privata della quinta città d'Italia. Stamattina verrà sanificato tutto il palazzo. Ma è allarme tra i dipendenti: non solo quelli del secondo e del quarto piano, dove prestava servizio il dipendente positivo. « Le precauzioni stanno aumentando di giorno in giorno, c'è chi non prende l'ascensore per evitare spazi stretti e preferisce le scale — dice un tecnico dell'area opere pubbliche — molti

colleghi del polo si muovono in strada per seguire i cantieri, ma in smart working ci si sente più sicuri».

Mille test per i vigili

Le precauzioni non sono mai troppe per il comando della polizia municipale di via Dogali, che non può permettersi un focolaio. «Il test sierologico è volontario ma, su 1.086 presenti, in 1.050 ne hanno fatto richiesta — dice Nicola Scaglione, del sindacato Csa — Ci sono però servizi e uffici, come l'anagrafe e lo stato civile, dove bisogna adottare molta cautela e altri sportelli, come il Suap, dove i supporti telematici non sempre hanno funzionato » . Al quartier generale amministrativo di via Roccazzo l'Amat ha allestito una sorta di infermeria-area test, dopo il caso di un positivo nel settore della segnaletica. Ieri i colleghi hanno cominciato i test sierologici volontari con cui l'azienda cerca di prevenire contagi che si ripercuoterebbero sui servizi alla città.

Il fortino tribunale

Non si possono commettere errori nemmeno al palazzo di giustizia, dove gli avvocati ancora ricordano i due mesi di chiusura, con 10.800 procedimenti penali rinviati, cui si aggiungono quelli civili. «I vari procedimenti e le udienze sono stati calendarizzati con fasi e orari fissi, ma bastano pochi ritardi e si fa fatica a rispettare gli orari — dice il penalista Michele Calantropo — la giustizia è un servizio essenziale che non si può fermare, ci sono persone la cui carriera e la cui vita dipendono dai processi». E c'è chi racconta piccoli intoppi quotidiani, come il passare 4-5 volte al "check point" per la misurazione della febbre per uscire a prendere un caffè — il bar è chiuso — o per comprare una marca da bollo. « Continuiamo a organizzare le udienze a numero limitato e con tutte le precauzioni per evitare a tutti i costi che il virus entri nel palazzo», assicura il presidente della corte d'Appello, Matteo Frasca.

Tensione con i vescovi I migranti riavvicinano Musumeci alla Lega

L'anatema di Mogavero: " Chi evoca respingimenti tradisce il Vangelo"
Ad Augusta patto elettorale fra salviniani e movimento del governatore

di Claudio Reale Adesso l'irritazione è al centro. E si riapre la porta a destra, con un esperimento Lega- musumeciani ad Augusta. Sui temi dell'immigrazione il governatore sceglie la politica dei due forni: se sabato scorso aveva lanciato

segnali di distanza al Carroccio sia sul tema caldo dei migranti (« Una persona in difficoltà in mare ha sempre diritto di essere soccorsa, in qualunque momento » , non esattamente una frase salviniana alla vigilia del processo di Catania) sia sul no al referendum, sull'attacco alla Chiesa Nello Musumeci si allontana invece dai moderati. L'affondo sui « preti rossi » accusati di essere « gregari di Zingaretti o di Di Maio » , letto da molti come una stilettata all'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, provoca la reazione del vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero (che accusa «chi evoca respingimenti » di « tradire il Vangelo »), ma infastidisce soprattutto il centro della coalizione che sostiene il governo all'Ars.
Certo, Mogavero e Lorefice non hanno mai scaldato le platee della destra. Ma l'affondo del governatore, stavolta, è percepito come un attacco alla Chiesa: «Non moriremo — sibila ad esempio Saverio Romano — ma se dovesse accadere non moriremo salviniani. Fra la Chiesa e le critiche alla Chiesa stiamo sicuramente con la prima». Sulla polemica, ovviamente, saltano subito gli oppositori di Musumeci: dal capogruppo di Italia viva al Senato Davide Faraone, che bolla l'attacco del governatore come «degno del peggior galoppino della politica», al dem Carmelo Miceli, che invita i cattolici a « prendere le distanze da Musumeci».
Ma è dal fuoco amico che il presidente deve guardarsi. Perché, nei palazzi della Regione, le ultime ore sono state dense di irritazione per quello che un centrista di maggioranza indica come «un nuovo diversivo » . Tradotto: adesso che l'hotspot di Lampedusa è stato svuotato, il Viminale ha silenziato il principale degli argomenti in mano al governatore, il sovraffollamento della struttura delle Pelagie, e dunque Palazzo d'Orléans ha difficoltà a tirare ancora la corda con lo Stato per distogliere l'attenzione dalla mancata applicazione della « Finanziaria di guerra » che avrebbe dovuto risollevare l'economia e non è ancora partita. « Tanto più — osserva un politico ben introdotto nelle stanze del governatore — che il rischio di un nuovo irrigidimento sarebbe stato quello di irritare Roma su temi come la riprogrammazione dei fondi comunitari o gli ultimi via libera alle Zone economiche speciali».
Così, più per necessità che per scelta, Musumeci si è ritrovato a riaprire il dialogo a destra. Partendo da Augusta: qui il candidato sindaco è il leghista Massimo Casertano, che in passato — curiosamente come un altro leghista, l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà — è stato anche portavoce del governatore, e a sostenerlo, dopo le polemiche delle ultime settimane, ci sarà una lista "bicicletta", con i simboli della Lega e di Diventerà Bellissima affiancati nella stessa casella, con l'avallo di Gino Ioppolo e del colonnello musumeciano Ruggero Razza. «Un esperimento come l'accordo con il Partito sardo d'azione che ci ha visti trionfare in Puglia», esultano le voci ufficiali dalle parti del Carroccio.

Ma qualcuno dei salviniani, già adesso, inizia ad avanzare sospetti: «Le mosse degli ultimi giorni — sbuffa un dirigente molto ascoltato dall'ex ministro degli Interni — sembrano celare un tentativo di alternare segnali da un lato e dall'altro. Noi non possiamo rimanere qui ad aspettare le concessioni » . Perché con la politica dei due forni, a volte, si può rischiare di scottarsi. E l'irritazione, adesso, inizia a montare anche nel centrodestra.

Coronavirus, altri 85 contagiati. Cinque in provincia di Messina

Tre casi a Giardini Naxos, uno a Gaggi. I sindaci: «Rispettate le regole» Leoluca Orlando: «Sicilia ultima nei tamponi». Ruggero Razza: «Falso»

Emanuele CammarotoTaormina

Sono 85 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono a 104 le persone ricoverate, ma restano 13 quelle che necessitano di cure in terapia intensiva. Nel complesso salgono a 1.454 gli attuali positivi attivi nell'isola, 1.337 dei quali in regime di isolamento domiciliare. Sono stati eseguiti il doppio dei tamponi di ieri - 5.214 - che portano il totale a oltre 380.000. Resta fermo a 289 il totale delle vittime dell'epidemia in Sicilia. Nelle province i nuovi casi positivi sono così suddivisi: 41 Trapani di questi 39 fanno parte del cluster del ristorante di Salemi, 14 a Catania, 5 a Messina, 20 a Palermo, 4 Ragusa e uno a Siracusa.

Sul fronte messinese aumenta il numero dei casi Covid nel comprensorio ionico ed alcantarino. A Giardini Naxos si registrano altre 3 positività. La comunicazione è stata data dal sindaco Nello Lo Turco. «Dopo le notizie degli ultimi giorni sui casi positivi accertati di contagio da coronavirus, devo purtroppo comunicare che tra venerdì scorso e stamattina (ieri ndc) l'Autorità Sanitaria ha comunicato altri tre nominativi di cittadini residenti a Giardini Naxos risultati positivi». Con questi ulteriori casi si passa, dunque, ad 11 casi complessivi che si sono registrati a Naxos dalla scorsa settimana ad ora.

E sempre nella giornata di ieri si è, intanto, registrato un caso di Covid a Gaggi. La conferma è stata data dal sindaco Giuseppe Cundari: «L'Asp mi ha comunicato che un nostro concittadino di Gaggi è risultato positivo al Covid. L'ho contattato, è asintomatico. Mi ha riferito che sin da quando è stato sottoposto prima al test sierologico e al tampone dopo, per scelta personale, unitamente al suo nucleo familiare, si è posto in autoisolamento. Insieme alla persona abbiamo cercato di ricostruire i contatti avuti sul territorio, che sono stati molto limitati. È stata cura di questa persona informare queste persone ed invitarli ad osservare un periodo di

autoisolamento volontario. Rassicuro la comunità, si tratta di un solo caso ed è stato circoscritto».

Intanto è scontro tra il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e l'assessore regionale, Ruggero Razza. Scintille sui tamponi e i controlli relativi al coronavirus, con code giudiziarie: l'assessorato regionale alla Salute, infatti. è pronto a portare Orlando accusandolo di aver sparso «notizie false». La Sicilia, ha affermato il sindaco, è, in rapporto alla popolazione residente, l'ultima regione per il numero di tamponi effettuati. La reazione di Ruggero Razza, non si è fatta attendere: «Il Comune di Palermo, ancora una volta e senza averne alcun titolo - si legge in una nota - diffonde una notizia che vedrebbe la Sicilia ultima in Italia per tamponi. Si tratta di una vicenda grottesca e falsata. In Sicilia, infatti, si applicano le linee guida nazionali sui soggetti cui fare i tamponi e nel rapporto tra positivi e numero di tamponi fatti siamo tra i primi in Italia».

Primo positivo a Gualtieri Sicaminò

Primo caso di positività al Covid-19 a Gualtieri Sicaminò. Si tratta di una donna che si è sottoposta al tampone dopo essere rientrata dall'estero lo scorso fine settimana. Da quanto emerge non è stata in contatto con altre persone, fatta eccezione per i familiari i quali sono stati sottoposti al test sierologico, in attesa di riscontro. La donna si trova al momento presso la propria abitazione, insieme ai componenti del nucleo familiare e non presenta sintomi particolarmente preoccupanti. Inevitabile l'apprensione da parte dei residenti di Gualtieri, venuti a conoscenza del caso di positività accertato. Si attende adesso l'esito per i familiari collegati alla donna. (m.c.c)